

28 APRILE, ORE 22, ALLA TV
14 minuti con il PCI

I problemi della democrazia in Italia

Centinaia di Comuni soffocati da interventi prefettizi o retti dai Commissari. Regime poliziesco nelle fabbriche. Violazione dei diritti costituzionali dei lavoratori e dei cittadini.

LAVORATORI, CITTADINI!
Scrivete alla Direzione del PCI

«Gli italiani domandano i comunisti rispondono»

Ponete domande, informatemi su situazioni di illegalità e di violazione delle norme costituzionali, per il rafforzamento delle libertà democratiche.

I COMUNISTI VI RISPONDERANNO nel corso della trasmissione

«LA VOCE DEI PARTITI»
il 28 aprile prossimo, alle ore 22.
ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

Da ieri ottavo incontro «paneuropeo»

Si è aperta a Parigi la tavola rotonda est-ovest



Giorgio La Pira, Riccardo Lombardi, Noel Baker

Uno dei punti di discussione è la questione del Vietnam - Autorevoli delegazioni di tutti i paesi europei - La Pira, Lombardi e Galluzzi fra gli italiani

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. Tutti gli Stati europei - dell'Est e dell'Ovest - sono rappresentati nella Tavola Rotonda, che si è aperta oggi a Parigi nel Palazzo della Chimica. Questo è l'ottavo incontro paneuropeo e, senza enumerare tutti i precedenti, ricordiamo che le ultime tre tavole rotonde sono avvenute a Mosca, nel dicembre del '64, e a Belgrado nel giugno del '65. Tale iniziativa è andata assumendo, sempre di più, negli anni, l'aspetto di un carattere di positiva pressione sui governi nella ricerca di una strada valida per la pace, per il disarmo, per l'equilibrio e la distensione in tutta l'Europa.

La novità politica - questa volta - è che la «Tavola rotonda» affronta anche il problema della guerra vietnamita sotto il titolo: «Ripercussioni della guerra nel Vietnam sui rapporti fra gli Stati europei». La discussione, che durerà tre giorni (oggi, domani e dopodomani), ha carattere riservato, e si svolge pertanto a porte chiuse. La stampa sarà ammessa ad ascoltare la conferenza il male dei delegati, convocata per lunedì prossimo; nel corso di questa riunione con i giornalisti, sarà illustrato anche il documento conclusivo dell'incontro. Le numerose delegazioni - tra cui figurano anche quelle della RFT e della RDT - sono ripartite in due commissioni, una economica e l'altra politica. L'ordine del giorno della commissione politica - oltre il terzo punto già detto, concernente il Vietnam - tratta della «non disseminazione delle armi nucleari, in legame con la sicurezza europea» e della «possibilità di una cooperazione politica tra differenti sistemi».

La commissione economica esamina: a) la cooperazione tra imprese industriali, per progetti industriali congiunti e accordi commerciali; b) la regolamentazione per una corretta concorrenza con l'eliminazione delle pratiche discriminatorie; c) altre forme di cooperazione economica tra i paesi dell'Europa e di collaborazione tra diversi organismi internazionali europei (Comecon e Mercato comune, n.d.r.). Oltre che per l'importanza di questi temi che figurano nel dibattito, la riunione prende spunto per il peso e la notorietà di numerose personalità che sono giunte a Parigi, per l'incontro il gruppo italiano è composto da Giorgio La Pira, da Riccardo Lombardi, da Carlo Galluzzi, da Maffioletti, da Leonardi, da Segre da Peggio, da Primicerio, da Giovannini, da Finocchia. Nella Commissione economica figurano inoltre un rappresentante della Confindustria, Terranova, e uno della Fiat, Chausano. Per i francesi, si vedono attorno alla «Tavola rotonda»: Jules Moch, Pierre Cot, Daniel Mayer, D'Arstier de la Vèrie, Pierre Lebrun, due deputati dell'UNR, i compagni Paul Laurent (direzione del PCF), Jacques Roux (CC del PCF) e Roger Mayer.

Sono presenti il signor Ehrenburg, il sindaco di Stoccolma Mehr - uno dei padri di questa iniziativa - e il belga Roin, il generale sovietico Tolenski e N. Orlov, direttore dell'Istituto economico del ministero del commercio dell'URSS. L'Inghilterra è rappresentata da un gruppo di esponenti qualificati, quali i tre deputati laburisti, Noel Baker (premio Nobel per la pace), Mendelson, e Zilliacus, oltre che il deputato liberale Lubbock.

Il dibattito finito questa sera alle 18, riprenderà domattina e continuerà per tutta la giornata. Oggi sono intervenuti, tra numerosi altri, Giorgio La Pira e Jules Moch.

Maria A. Maccocchi

Delegazione di cattolici in URSS

A cura dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino un gruppo di personalità del mondo cattolico, che si tratteranno in URSS per un paio di settimane. Fanno parte del gruppo l'on. Ciraco De Mita, il prof. Corrado Corghi, segretario regionale della DC per l'Emilia Romagna, il gesuita padre Mario Castelli, direttore della rivista «Politica» di Firenze, e Vladimir Dorjoo, direttore della Biennale veneziana del teatro e della rivista «Questitalia».

Scattate le prime foto

Così ridotta la Michelangelo dopo l'onda «anomala»



Particolare del cassero della «Michelangelo» danneggiato dall'onda «anomala».

GENOVA, 15. La «Michelangelo» ha deviato dalla sua rotta per portarsi in soccorso di un mercantile indiano in difficoltà al largo delle coste americane con tre marinai feriti a bordo. Lo ha comunicato, via radio, questo pomeriggio, il comandante Giuseppe Soletti, il quale ha altresì aggiunto che se le operazioni di trasbordo non richiederanno un tempo eccessivo la nave, grazie alla «riserva di velocità» dovrebbe giungere a New York secondo l'orario precedentemente stabilito: i primi passeggeri della nave ammiraglia dovrebbero quindi mettere piede sulla banchina statunitense alle 9 precise.

PACE E DISARMO

113 fabbriche al convegno di Firenze

Avrà luogo domani e discuterà del conflitto vietnamita e dell'universalizzazione dell'ONU - Vi partecipano rappresentanze unitarie delle C.I. che hanno accolto l'appello degli operai della Galileo

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. Oltre cento Commissioni interne delle maggiori aziende del paese si riuniscono domenica per discutere i problemi della pace e della libertà del Vietnam, del disarmo e dell'universalizzazione dell'ONU. L'incontro, promosso dalla C.I. della Galileo, si svolgerà in Palazzo Medici Riccardi (sede della Provincia) dato che il commissario prefettizio ha rifiutato il Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. Le prime delegazioni giungeranno a Firenze domani.

Fra le 113 C.I. che hanno aderito, le più importanti sono quelle della RIVSKE, Galileo di Milano, Lebolci di Arzico, i Cantieri navali di Ancona e Livorno, le Officine ferroviarie di Bologna, Firenze, Livorno, la Azienda elettrica comunale di Milano, il compartimento ENEL di Firenze, le municipalizzate di Bologna e numerose altre.

L'ATAN di Napoli ha inviato un messaggio in cui si comunica che la C.I. ha aderito unitariamente all'appello degli operai della Galileo a nome dei seimila tranvieri napoletani. La delegazione dell'azienda sarà composta da un rappresentante della CGIL, da uno degli ACLI e da uno dell'UIL. Il messaggio che essa reca porta la firma di esponenti sindacali di tutte le correnti. Oltre a ciò, nei reparti dell'ATAN sono state raccolte mille firme che saranno consegnate alla presidenza del convegno. Anche altre C.I. di aziende napoletane hanno aderito all'invito fiorentino: fra le altre quelle dei Cantieri navali di Castellammare e della SAE.

Una lettera al convegno di Firenze è stata frattanto sottoscritta da centinaia di postelegrafonici. Essa dice, fra l'altro: «Invocare la pace significa, oltre che condannare la guerra e chi la conduce spietatamente, lottare per la vita, per la libertà dei popoli, per la democrazia. Troppo abbiamo visto, troppo abbiamo sofferto, troppe le ferite tuttora aperte, scatenate dall'ultimo conflitto mondiale, perché si possa rimanere indifferenti. Imponenti manifestazioni di condanna della guerra, appelli di pace si sono levati e si levano da tutti gli strati sociali del mondo, fra i quali quello altisonante di Papa Paolo VI. Ebbene, se queste invocazioni... non sono riuscite a far cessare la guerra nel Vietnam, occorre proseguire il cammino intrapreso, sempre con maggiore forza, mobilitando tutti i lavoratori».

Sergio Vecchia

LA CRISI DELL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA

Due volte su tre si muore perché è mancata la medicina preventiva

Tumori, malattie cardiovascolari e mentali causano i due terzi dei casi di morte - Il progetto di legge per un Servizio sanitario nazionale proposto dai senatori comunisti

Nell'antica Cina ogni famiglia sceglieva il suo medico e lo pagava mensilmente se tutti facevano bene; ma appena qualcuno si ammalava il medico non veniva più pagato, fino a guarigione completa. Era, tutto sommato, un modo per affermare che il compito della medicina non è quello di curare le malattie, ma quello di impedire che le malattie si verificano: è la stessa tesi che - a distanza di secoli - è stata ribadita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la quale ha affermato che la medicina

ha un compito essenzialmente preventivo. In Italia, come si è detto, al di là dei vari tipi di vaccinazione - obbligatoria - limitati in genere all'età scolare - si è ben lontani dall'attuazione di questo principio; anzi, se si ha l'intenzione di muoversi in qualche direzione, si tratta proprio della direzione opposta.

Le stesse tesi della Confindustria, dirette a far abolire dall'assistenza medica i «piccoli eventi» a favore dei «grandi», sono obiettivamente un passo per liquidare quel tanto di medicina preventiva che, involontariamente, si pratica proprio nel momento in cui l'assicurato va dal medico per cose trascurabili; eppure questo - allo stato attuale dell'organizzazione sanitaria in Italia - è l'unico mezzo per arrestare tempestivamente della presenza di un male ancora ad uno stadio iniziale o addirittura di una predisposizione. Semmai il limite sta nel fatto che questa medicina preventiva di tipo involontario esiste solo per gli assicurati presso istituti che praticano l'assistenza diretta; gli altri si guardano bene dal ricorrere all'opera del medico se non sono seriamente malati.

La Confindustria per bocca di Angelo Costa e, in una certa misura, persino l'Avanti! in una sua recente inchiesta, hanno messo in evidenza l'opportunità di contrastare l'attenzione sovrattutto sui «grandi eventi». Ma in realtà l'evento più grande di tutti sta nel fatto che oggi le malattie più diffuse in Italia non sono - come un tempo - le infettive, che venivano combattute con metodi di massa; sono altre: i tumori, le malattie cardiovascolari e le mentali (che tra l'altro, complessivamente, sono la causa dei due terzi dei casi di morte). Tre tipi di malattia che hanno in comune una duplice caratteristica: possono essere affrontati con successo soprattutto, se non esclusivamente, affrontando allo stadio iniziale; da qui la necessità di una seria medicina preventiva; hanno tutte e tre, nei casi di guarigione, un recupero: assai lento e quindi tengono a lungo merite una costosa cura; la medicina preventiva, limitandone i casi, finisce quindi per risultare in un vantaggio economico.

Certo, lo sviluppo di una seria medicina preventiva, inquadrata in quel servizio sanitario nazionale proposto dai senatori comunisti il 12 novembre scorso, sarebbe costoso; ma anche adesso si spende molto per l'attuale sistema assicurativo. Si spende molto e i risultati non sono proporzionati alla spesa. Non è difficile, ad esempio,

Inviatemi i lettori - assistiti, medici, dipendenti dagli istituti previdenziali, sindacalisti - a scrivervi segnalando i casi di particolare interesse che siano loro accaduti nei rapporti con i vari enti assicuratori, inviando suggerimenti per il miglior funzionamento dell'assistenza sanitaria in Italia.

rende conto che i casi di tipo che ogni anno si verificano in Italia vengono caldamente combattuti con gli antibiotici, ma che la battaglia sarebbe vinta una volta per tutte (e quindi sarebbe economicamente vantaggiosa) se si riuscisse a sistemare le fognature (che ne hanno bisogno); i nevrotici - e sono decine di migliaia - si tengono in piedi a forza di tranquillanti, ma alla lunga sarebbe assai più economico eliminare le cause delle nevrosi quando queste derivano dai ritmi di lavoro, dai tipi di lavoro, dalle preoccupazioni connesse al lavoro.

Il progetto di legge presentato dai senatori comunisti prevede infatti che il Servizio sanitario nazionale provveda a tutte le misure di igiene generale, individuale e collettiva, e al fine di rendere l'ambiente corrispondente alle esigenze del mantenimento della salute fisica e psichica, di aumentare le difese dei singoli soggetti e accrescere e migliorare lo stato di salute; attua servizi di prevenzione individuale e collettiva; rimuove le condizioni ambientali e di lavoro pregiudizievoli alla salute del lavoratore. L'assistenza sanitaria - in base a questo progetto che prevede un decentramento democratico che si articola, a partire dal Ministero della sanità, nelle Regioni, Province e Comuni - è dovuta a tutti i cittadini italiani ed anche agli stranieri esistenti in Italia e comprende cure mediche, ospedaliere, mediche, cure per il recupero dopo la degenza ecc.; tutte le prestazioni sono gratuite ed attuate attraverso pubblico finanziamento. Il progetto avanzato dai parlamentari comunisti cancella inoltre l'assurdo attuale secondo il quale le indennità di malattia vengono erogate dopo il terzo giorno e per un periodo limitato; esso prevede in vece che l'indennità - pari in genere all'80% della retribuzione per i lavoratori dipendenti e all'80% del reddito di lavoro effettivo per i lavoratori autonomi - sia corrisposta fin dal primo giorno e per tutto il tempo della malattia, senza alcun limite.

Ma l'assistenza sanitaria in Italia ha sempre camminato di questo passo: siamo giunti fra gli ultimi in Europa, a creare l'attuale sistema assicurativo e solo dopo lunghe lotte condotte dai lavoratori; arrivati con quasi mezzo secolo di ritardo rispetto agli altri è necessario ora impegnare nuove lotte semplicemente per giungere là dove gli altri sono già da anni; e non ci si riferisce solo ai paesi socialisti (l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera il sistema attuato in Cecoslovacchia come il migliore tra tutti quelli attualmente esistenti nel mondo), ma anche a quelli capitalisti, come l'Inghilterra, il cui servizio sanitario nazionale sta per compiere i vent'anni. Nuovi impegni, ma l'obiettivo deve essere raggiunto se si vuole davvero che la salute di ognuno sia tutelata secondo il bisogno del malato e non secondo le disponibilità di bilancio dell'istituto assicuratore, se si vuole che gli italiani siano almeno eguali davanti al male, che si abbiano le stesse possibilità di sopravvivenza indipendentemente dai mezzi di cui si dispone, dai contributi versati.

C'è un episodio che vorremmo ricordare, a conclusione di questi servizi: non perché è patetico, ma perché è mostruoso, anche se in regola con le leggi. Mentre raccoglievamo i dati che abbiamo fin qui utilizzato, in una sede dell'INAM del centro di Milano un pensionato si è presentato per ottenere il responso in merito alla sua richiesta di poter usufruire di una delle cosiddette «prestazioni integrative» delle «cure» - che non sono sempre concesse e per le quali l'assicurato deve contribuire. Il pensionato aveva chiesto di poter seguire una cura idrotermale, prescelta dal medico; quell'anno concessa; quindi giorni per i quali doveva versare 12.000 lire della sua pensione che è di 15.000, come risulta dal libretto; vale a dire che per quei quindici giorni doveva dare l'80% di quanto avrebbe ottenuto in un mese. Se fosse stato un direttore di banca avrebbe dovuto egualmente versare 12.000 lire, perché quella è la tariffa e l'assicurazione non può neppure sapere da che parte gli arrivano i soldi. Ma non è questa la parte che indigna quanto il fatto che quel vecchio ha dovuto scegliere tra il rivere - lui per gli altri quindici giorni, la moglie per tutto il mese - con le restanti 3.000 lire, oppure rinunciare a curarsi.

È in un Servizio Sanitario Nazionale dovrebbe essere riveduta anche la posizione dell'industria farmaceutica, non solo per gli altissimi prezzi che pratica (sicché, mentre nell'attuale sistema italiano le medicine incidono sulle spese per il 40%, in quello britannico, il National Health Service incidono solo per il 10%), ma anche per gli abusi derivanti dalla massiccia azione pubblicitaria che induce medici e ammalati gli uni a prescrivere e gli altri a chiedere, assai più medicine di quante non siano effettivamente necessarie, col risultato di ottenere nuovi disturbi dovuti proprio ad un massiccio uso di farmaci. Una revisione della legislazione sui farmaci sarebbe il primo passo, indispensabile anche al di fuori di un servizio sanitario nazionale; ma a questo proposito viene da citare ancora una volta l'articolo dell'Economist sulla situazione italiana, la dice dice: «I comunisti sostengono che una volta i socialisti erano d'accordo con loro che nessun tipo di servizio assistenziale nazionalizzato potrà funzionare in Italia fino a quando non si giungerà alla nazionalizzazione almeno dei prodotti farmaceutici, basati sui profitti di Gino Severini. La nuova versione del piano quinquennale di programmazione del governo italiano, non va oltre all'ammissione della necessità di rivedere la legislazione sulla registrazione dei prodotti farmaceutici».

Cortona

I funerali di Gino Severini

CORTONA (Arezzo), 15. Si sono svolti, oggi a Cortona, i funerali di Gino Severini, il pittore cortonese morto a Parigi il 26 febbraio scorso. Ai funerali sono intervenuti, tra gli altri, il prefetto di Arezzo, il vescovo ed il sindaco di Cortona. La commemorazione dell'artista è stata fatta dal prof. Fortunato Belloni.

Kino Marzullo

Il regista cinematografico Kino Marzullo, che ha lavorato per anni in Francia, è stato arrestato a Parigi per aver collaborato con i servizi segreti francesi durante la guerra.